

Anche sotto questo aspetto luce meridiana, onorevole ministro, non spiraglio di luce da attendere.

Guglielmo Enrico Perkin, professore di chimica organica all'Università di Oxford, nel lasciare la presidenza della Società per il progresso della chimica in Londra, alla fine dell'anno ora decorso, ebbe a constatare che sopra 50 milioni di franchi in materie coloranti, consumate ogni anno dall'Inghilterra, il 90 per cento era dato dalla Germania.

Ricercando la causa di tanta padronanza nel mondo, osservò che la Germania teneva l'officina, il laboratorio, la scuola pratica del lavoro in contatto colle Università.

È vero, anche in Francia come in Italia l'insegnamento classico ha ora posizione troppo privilegiata, tiene un prestigio, esercita un fascino che si risolve in pigrizia, in vanità nocevole alla vita industriale e commerciale. (*Benissimo!*)

Vi sono infine considerazioni, derivanti dalla perdita sciagurata di tante ricchezze naturali nel nostro suolo.

Portando il pensiero sopra questo argomento siamo pervasi da un senso di profonda umiliazione.

Mentre il Villani, nelle sue cronache, ci tramanda il ricordo dei fondachi dell'Arte di Calimara in Firenze, che producevano per 48 milioni all'anno di sola materia di lana, e dei drappi fiorentini che, per la vaghezza dei colori e la perfezione del lavoro, primeggiavano nei mercati di Europa e del Levante, tanto che l'Ariosto ebbe a cantare:

Ma nè sì bella seta o sì fin'oro

Mai fiorentini industri tesser fenno;

mentre il cronista ci tramanda il ricordo delle vaste seminagioni di erbe tintorie fatte nella pianura della Chiana, e l'utilizzazione dell'oricella che davano la bella materia colorante, oggi vediamo estese regioni nostre, ricche di terre coloranti e di minerali preziosissimi da altri popoli conquistate e sfruttate.

Restano in casa nostra soltanto i nostri lavoratori che le estraggono, precocemente invecchiati, disfatti dall'avvelenamento saturnino. Noi a caro prezzo ricompriamo quelle materie nostre in mille modi trasformate per tingere lane, cotone, sete, vetri, paglie, legname e stoviglie.

Ricordo fra le altre una regione veramente meravigliosa e preziosissima, quella del Monte Amiata. In questa regione si tro-

vano le cave del cinabro per la estrazione del mercurio tanto importanti che sono le prime di Europa; vi si trovano le cave delle terre bolari da cui si traggono le materie coloranti, le cave di farina fossile, adatta per la fabbricazione del materiale refrattario necessario per i forni ad alta temperatura.

Tutte queste cave sono in possesso della Germania. (*Viva impressione.*)

L'onorevole ministro, terminando il suo discorso sulla discussione generale, ha fatto appello a tutte le parti della Camera per un'azione economica di difesa e di rinascita dell'energie industriali, agricole e commerciali del paese.

Ebbene, sopra questa preparazione e giusta rinascita, uomini insigni per studio ed esperienza, si sono intrattenuti nel Convegno nazionale delle opere di educazione popolare tenuto qui in Roma alla fine del febbraio ora decorso. La via luminosa ancora una volta è riconosciuta e tracciata.

Hanno riferito sull'insegnamento professionale i professori Bachi, Saldini e Osimo con notevoli, belle relazioni.

È stata proclamata la necessità del miglioramento, della preparazione tecnica del fattore umano.

Nel mondo, impoverito di tante giovani energie umane, è interesse supremo la utilizzazione migliore e più larga delle schiere nostre.

In tutte le forme di azione produttiva singola o collettiva le capacità dell'elemento italiano debbono essere raffinate, specializzate, potenziate.

Le singolari attitudini della nostra gente, che davvero è pronta, geniale e buona, sviluppate e disciplinate dall'insegnamento tecnico, si affermeranno utilmente, nobilmente operose e feconde.

Risparmiate, onorevole ministro, la ferita derivante dalle minacciate falcidie!

La gioventù non infranta da questo terribile, lungo uragano di sangue, attende la veggente, l'amorosa cura dell'opera nostra! (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni.*)

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per ciò che riguarda solo non la riduzione, ma il rinvio della spesa di questo capitolo, risponderò, se toccherà a me di rispondere, nella discussione del bilancio dell'esercizio futuro. Qui